

CONOSCENZA DI SÈ E SEGUIRE CRISTO

Carissime,

è tanto importante sul cammino dello spirito, fermarsi di quando in quando per cogliere con uno sguardo d'insieme la realtà complessa del nostro mondo interiore.

Questa realtà è sempre in movimento e perciò risulta spesso uno sguardo a volo d'uccello, che non fissa proprio un panorama-mosaico, ma piuttosto la corrente di un fiume. Per questo andamento – di per sé evidente – capita che

- tanti non si conoscano (sapevano per sentito dire e, al confronto, non si ritrovano)
- altri e altre non vogliono saperne, per paura, di guardarsi dentro
- non sia poi tanto difficile... sbagliarsi sul proprio conto, anche senza volerlo!

Altre, invece, scendono volentieri sulle sponde del proprio cuore, sempre innamorate e sempre compiaciute di quanto vi trovano: in grande familiarità con i propri sentimenti, si sentono a loro agio, perché dà loro un senso di sicurezza “sentire” se stesse, da cui escono sempre meno disposte a trovare del buono in altre persone.

Altre ancora rifuggono volutamente da questo impegno di conoscersi e quando devono affrontarsi – ci sono richiami del nostro spirito che non possono essere a lungo ed impunemente disattesi – lo fanno con riluttanza e sadismo. Vorrebbero una realtà diversa e perciò l'incontro con se stesse suscita quasi sempre dispetto, rabbia, disprezzo. Da questo impatto doloroso nascono generalmente i sentimenti di scoraggiamento, di pessimismo nero, di avvilito. Di qui anche quel desiderio sadico di rivedere continuamente la propria realtà interiore – che appare sconvolta e solo negativa – per “restare” in compagnia del proprio io pesante e sordo ad altri richiami, chiuse in un circolo vizioso a rodersi.

Bisogna arrivare a conoscersi. Bisogna arrivare a conoscersi serenamente e con distacco. In che modo?

- Meditando davanti allo Spirito del Creatore
- Pensandoci su con amore
- Dialogando confidenzialmente con gli altri
- Scavando senza pregiudizi nella natura umana
- Facendosi un po' di cultura teologica e antropologica (un tantino di psicologia e sociologia)
- Confrontandosi con Gesù Cristo.

Questa viva e pur tranquilla conoscenza di sé permette di:

- conoscere meglio le proprie grandi (sconosciute) potenzialità di bene e i talenti nascosti perché non trafficati
- di togliersi parecchie ansie e complessi e quella strana convinzione di non riuscire mai a far niente di buono
- di portare avanti la creazione (di noi stesse) con lo stile di Dio Padre (sapienza, amore, pazienza e costanza)
- di creare terreno fecondo per l'incontro – un rapporto autentico – nella fede con il Risorto
- di cogliere le migliori possibilità della nostra collaborazione con lo Spirito Santo
- di individuare le radici dei propri difetti e delle storture che possono impedire uno sviluppo integrale e armonico della nostra persona.

L'incontro esaltante con Gesù Cristo si fa più cosciente quando conosciamo noi stessi alla Luce della Sua Verità e del suo Amore. Quell'uomo ci affascina, perché ci rivela la divinità («*Chi vede me, vede il Padre*»), illumina il mondo («*Io sono la Luce del mondo*») e chiarisce a noi stessi il mistero che ci portiamo dentro («*Chi viene dietro di me, non deve andare avanti nelle tenebre*»).

Questo incontro unisce la fede oggettiva e soggettiva quasi in una esperienza di una Persona e si fa amore "sentito", vita, gioia, redenzione, amicizia, novità assoluta. E questa esperienza vitale ci cambia e ci stacca dall'"abbarbicamento" al proprio IO per affidarsi e abbandonarsi a Lui che ci abbraccia per quanto noi ci fidiamo del Suo abbraccio.

Questo incontro è misterioso e non è ancora il Paradiso ma quasi sempre riserva una gioia profonda, indicibile e spesso incontenibile, con una voglia matta di dirlo a tutti, di fare qualcosa di grande per Lui, di amare tutti. Comincia allora:

- * una scoperta della propria vita passata come storia costruita assieme ad un Altro;
- * il senso del proprio essere e del proprio "cammino" come esperienza di una Verità – Persona;
- * la scoperta della propria nullità (senza che ci turbi molto) e logicamente dei difetti che noi scambiavamo spesso per virtù e capacità di apparire agli altri come persone apposto e dabbene e ai nostri propri occhi come furbe, intelligenti, brave, sicure, ben difese.

Da questo incontro continuato, che si fa esperienza e cura di Cristo (cristoterapia), il nucleo centrale della nostra vita (e della nostra persona) si fa novità e diventa esperienza cristiana, diventa, un po' alla volta, Parola di Dio che si incarna e ci fa capaci di dialogare con le Persone divine e con tutta l'Umanità. S'incomincia a camminare dietro a Lui. Si cammina dentro! Si capisce allora:

- che Lui è tutto
- che dobbiamo seguirlo
- che questa è la "riuscita": rinunciare ad "essere" noi affinché cresca Lui nel nostro andare al Padre
- che bisogna costruirsi su di Lui e che tutti gli altri, per Lui, interessano sommamente, perché sono come Lui figli del Padre
- che il nostro povero amore ha bisogno di Lui per aprirsi a Dio Padre e agli altri (che sono nostri fratelli perché fratelli suoi e figli dello stesso unico Padre)
- che il senso della vita è tanto profondo da legare la redenzione alla creazione, tutti noi alla Trinità.

Questo vuol dire: andare con Lui per sposarne gradualmente i gusti, la "logica", l'amore, il fuoco, la gioia, la libertà, la volontà...
... e questo vivere è già vita eterna!

Con grande affetto.

Don Marco